

IntesaBci crea, prima tra le banche, un ufficio specializzato nei prodotti di copertura contro il rischio climatico

Il tempo è bizzarro? Sfidatelo con i derivati

ROMA ■ I grandi magazzini vendono meno cappotti e meno scarpe durante gli inverni più miti. La pioggia danneggia gli incassi nei luna park. Gli utili delle imprese elettriche calano con l'estate fresca e il condizionatore d'aria spento. E se la neve si scioglie prima del tempo, gli impianti sciistici vanno in bolletta. Tutta colpa di condizioni climatiche che le compagnie di assicurazione, specializzate nel risarcimento danni provocati da uragani e terremoti, non arrivano a coprire. Cosa fare, allora? Basta chiudere uno *swap*, comprare un'opzione, ricorrere a un *forward*, appellarsi cioè agli strumenti derivati "meteorologici". **IntesaBci** è la prima banca italiana che si vanta di aver istituito un ufficio specializzato nei prodotti di copertura contro il rischio climatico, entrando in un mercato dominato dagli americani. E le due

principali Borse future e option in Europa, l'inglese Liffe e la tedesca Eurex, stanno iniziando a quotare "indici meteo" rilevando gli scostamenti delle temperature nelle principali città europee con l'obiettivo di lanciare quanto prima i "weather futures".

Qualche grado in più o in meno, rispetto alla temperatura media stagionale, non cambia la vita. Modifica però, in meglio o in peggio, il bilancio di innumerevoli aziende. Un clima più caldo o più freddo del previsto danneggia il conto economico di società distributrici e produttrici di energia, imprese di costruzioni, di divertimento e turistiche, aziende agricole e compagnie aeree, snocciola Francesco Caputo Nassetti, vicedirettore generale di IntesaBci responsabile dei grandi clienti e della

divisione "Structured Finance & Advisory". È sua l'idea di lanciarsi in questo mercato emergente che ha un enorme potenziale di crescita: ha già assunto a New York Richard Turrine e Randy Vivona. Ed altri seguiranno.

Liffe ed Eurex si preparano a quotare indici-meteo

Le variazioni meteorologiche comportando effetti economici quantificabili e per questo rappresentano un rischio "neutralizzabile" sul quale l'ingegneria finanziaria si è già messa a lavoro da tempo. Questo business mondiale ha raggiunto dal '97 (data della prima operazione firmata negli Usa) a

oggi un volume di circa 4.500 contratti "weather derivatives" eseguiti per un controllore che supera gli 8 miliardi di euro (16mila miliardi di lire). Ma è ben poca cosa rispetto a quanto si potrebbe fare: il Dipartimento per l'Energia americano ha calcolato che 1000 miliardi di dollari (2.300 milioni di miliardi di lire) sul totale dei 7 miliardi di dollari dell'economia Usa sono vulnerabili al "rischio climatico".

Non c'è da sorprendersi se ieri, dopo aver spulato a fondo il rischio sulla volatilità dei tassi d'interesse, dei prezzi delle merci e dei corsi azionari, il Liffe ha annunciato il suo primo passo nel campo dei weather derivatives: dal 10 luglio inizierà a quotare indici sull'andamento delle temperature di tre capitali europee, che sono Londra, Parigi e Berli-

no. Come funziona un weather-index? È un indice come qualsiasi altri, con base 100, che registra lo scostamento della temperatura prendendo come punto di riferimento la media stagionale in un posto specifico. Gli indici meteo di Liffe (3) ed Eurex (30) sono basati sui dati raccolti nelle città.

«È facile fissare il prezzo di uno strumento derivato collegato al rischio climatico - minimizza Caputo Nassetti -. Innanzitutto, esistono banche dati enormi, disponibili a tutti e a basso costo. Le informazioni disponibili sono universali, non sono soggette a convenzioni e non necessitano di interpretazioni». Le serie storiche relative alle temperature risalgono a svariati decenni indietro e sono complete. Ma allora, il prezzo sul clima, come si forma? Ecco un esempio: un venditore di cappotti calcola che ogni 5 gradi in più di



Un uragano sull'Europa del 31 agosto 2000

temperatura, rispetto alla media, incassa venti milioni in meno. Nel suo caso, può acquistare un'opzione sul rischio meteo che gli consente di incassare 2 milioni per ogni grado in più di temperatura a partire da un livello prefissato: in cambio di questo contratto dovrà però pagare un premio, tale da pareggiare i conti tra gli incassi superiori alla media (nel caso di inverno freddo) e le perdite con la stagione invernale mite.

È il risparmiatore, semmai, che deve stare in guardia adesso: perchè le banche non tarderanno a inventare gli index-linked bond legati alla pioggia. Così che, oltre a palpitare per l'andamento del Mib30, bisognerà anche affacciarsi alla finestra e sperare che un cielo sereno mantenga alta la performance del proprio portafoglio!

ISABELLA BUFACCHI

23-6-01 Sale 24
ORE